

# CENACOLI VOCI

MENSILE DI SUSSIDI VOCAZIONALI



## FRATERNITÀ

Sono forse io il custode di mio fratello? (Gn 4,9)

(Ricordiamo che per ovviare ai ritardi postali, ogni numero della rivista tratta il tema del mese successivo)

## TEMA DEL MESE

Ogni persona appartiene all'umanità e condivide la speranza di un futuro migliore con l'intera famiglia dei popoli (Papa Francesco). L'anelito a un mondo fraterno in cui ciascuno possa realizzare la propria vocazione è un bisogno iscritto nel cuore di ogni uomo, testimoniato nella storia di tutti i popoli, presente in tutte le civiltà e predicato da ogni religione. Per questo da ogni parte ci si augura che la fraternità impronti tutti gli aspetti della vita, compresi l'economia, la finanza, la società civile, la politica, la ricerca, lo sviluppo, le istituzioni pubbliche e culturali. Eppure ogni giorno la si vede continuamente disattesa e prevaricata davanti ai molteplici drammi che colpiscono la famiglia dei popoli: povertà, fame, sottosviluppo, conflitti, migrazioni, inquinamenti, disuguaglianza, ingiustizia, criminalità organizzata, fondamentalismi. La cultura del proprio interesse fa perdere il senso della responsabilità e della relazione fraterna. Gli altri, anziché nostri «simili», appaiono antagonisti o nemici e sono spesso «cosificati». Non è raro che i poveri e i bisognosi siano considerati un «fardello», un impedimento allo sviluppo. Tutt'al più sono oggetto di aiuto assistenzialistico o compassionevole. *Uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la "cultura dello scarto". Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità. Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno da mangiare, quella non è notizia, sembra normale. Non può essere così! Eppure queste cose entrano nella normalità: che alcune persone senza tetto muoiano di freddo per la strada non fa notizia. Al contrario, un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città, costituisce una tragedia. Così le persone vengono scartate, come se fossero rifiuti. Questa "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più – come l'anziano (Papa Francesco). Perché questa contraddizione? Perché da una parte tutti invocano fraternità, condivisione, solidarietà e dall'altra tiranneggia la cultura dello scarto e la globalizzazione dell'indifferenza? La società sempre più globalizzata ci rende vicini,*

INTENZIONE DELL'UNIONE  
di Preghiera per le Vocazioni

per il mese di FEBBRAIO 2014

*Perché i catechisti e gli educatori cristiani,  
nel loro impegno di formazione alla fede,  
presentino ai giovani l'ideale di una vita ricca  
di speranza cristiana e di gioia,  
di onestà e di donazione al prossimo.*

ma non ci rende fratelli. La ragione, da sola, è in grado di cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità. Questa ha origine da una vocazione trascendente di Dio Padre, che ci ha amati per primo, insegnandoci per mezzo del Figlio che cosa sia la carità fraterna (Benedetto XVI). La fraternità, dunque, è la risposta al dono d'amore che viene dal Padre per mezzo del Figlio; è una risposta che nasce dalla fede. Per questo Papa Francesco afferma che la via per contrastare la cultura dello scontro, della frammentazione e dello scarto è creare con la nostra fede una "cultura dell'incontro", una cultura dell'amicizia, una cultura dove troviamo fratelli, dove possiamo parlare anche con quelli che non la pensano come noi, anche con quelli che hanno un'altra fede, che non hanno la stessa fede. Tutti hanno qualcosa in comune con noi: sono immagini di Dio, sono figli di Dio. Non c'è alcuna fraternità possibile fino a quando non è riconosciuta la stessa origine e destinazione. Salgo al Padre mio e Padre vostro (Gv 20,17). Cristo ci rivela che suo Padre è nostro Padre. Il peccato di Caino viene cancellato sulla Croce perché è stato tolto, prima, il peccato di Adamo. Gesù si rivela come il Figlio Unico di Dio, e fa di noi dei figli adottivi del Padre suo, rendendoci così di fatto partecipi della stessa eredità: *Se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rom 8,17.28-38; Ef 1,3-6).* Per i cristiani, dunque, la fraternità è una grazia che viene da Dio. Nell'ora della Passione Gesù salva noi proprio nelle relazioni che abbiamo con gli altri, riaprendo la possibilità della fraternità, tant'è vero che essa sarà il tratto tipico delle nuove comunità cristiane. In Gesù Cristo, Dio si è fatto fratello di ciascuno di noi. Siamo invitati a considerare ogni persona e in particolare, secondo le parole di san Paolo, quella più debole, come un «fratello per il quale Gesù Cristo è morto» (1 Cor 8,11). Quando Gesù sale presso il Padre, ci indica il destino e il cammino che ci conduce nella comunione

dei santi, tutti insieme riuniti in Dio. Con la sua obbedienza e con il dono di se stesso, Gesù, nuovo Adamo, ci ricolloca nella giusta relazione, quella di essere figli di uno stesso Padre, e per virtù di quella giusta relazione è per noi possibile vivere da fratelli secondo verità. Non si può pretendere di costruire la fraternità al di fuori di una profonda unione con il Padre, dal quale abbiamo ricevuto la vita!

### APPROFONDIMENTO DEL MAGISTERO

*Proponiamo la lettura del n. 22 del documento conciliare Gaudium et Spes, nel quale è possibile cogliere il fondamento della fraternità: Cristo, l'uomo nuovo.*

*In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm 5,14) e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione. (...) Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime. Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato. Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita; in lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi e ci ha strappati dalla schiavitù del diavolo e del peccato; così che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio "mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me" (Gal 2,20). (...). Il cristiano poi, reso conforme all'immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli riceve "le primizie dello Spirito" (Rm 8,23) per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore. (...) E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale. Tale e così grande è il mistero dell'uomo, questo mistero che la Rivelazione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprime. Con la sua morte egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita, perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre!*

## CENACOLI P. ANNIBALE

dell'Unione di Preghiera per le Vocazioni:

### Schema di Animazione

N. 1 GENNAIO 2014

**I. Invocazione allo Spirito Santo.**

*Lettura della Parola della domenica o festa seguente.*

*(Riflessioni partecipate e applicazioni alla vita)*

**II. Coordinate spirituali:**

• Finalità del "Cenacolo P. Annibale":

- 1°. Pregare per le Vocazioni
- 2°. Far pregare specie ammalati e anziani
- 3°. Essere "buoni operai" nel proprio stato di vita

• Spiritualità rogazionista (vedi "La Parola del Padre")

**III. Rosario Mariano-Vocazionale.**

*Le intenzioni di preghiera si affidano alla intercessione di Maria "Madre delle Vocazioni".*

## Misteri della Luce

**1° Mistero della Luce:**

**Il Battesimo di Gesù nel Giordano.**

- Perché il vincolo della carne e della fede venga protetto conservato tra i credenti.

**2° Mistero della Luce:**

**Le Nozze di Cana.**

- Perché le famiglie cristiane curino tra i fratelli l'amore scambievole.

**3° Mistero della Luce:**

**L'Annuncio del Regno di Dio e la conversione.**

- Perché la professione della fede accresca l'amore fraterno.

**4° Mistero della Luce:**

**La Trasfigurazione di Gesù.**

- Perché l'accettazione della diversità promuova la comunione.

**5° Mistero della Luce:**

**L'Istituzione dell'Eucarestia.**

- Perché l'Eucarestia guarisca le malattie contro la carità.

**Il S. Rosario si conclude con la Salve Regina e la Preghiera per le Vocazioni (dal pieghevole di "Preghiamo con Maria Madre delle Vocazioni" oppure una simile).**

**IV. Condivisione**

- Testimonianza dei membri del Cenacolo sulla diffusio-

ne del Rogate e l'impegno del mese precedente - Lettura di alcune testimonianze de "Le Comunicazioni" delle altre sedi - Consegna a tutti della "Scheda di animazione" da diffondere specie tra anziani e ammalati...

**V. Impegno del mese di Gennaio:** offrire nel nuovo Anno le buone opere per le vocazioni.

*"Manda, Signore,  
apostoli Santi alla tua Chiesa"*

## La Parola del PADRE

Il testo di questo mese illustra il monito evangelico di Gesù: "Qualunque cosa avete fatto al più piccolo l'avete fatta a me" (Mt 25,40).

P. Annibale il 30 Agosto 1899 scrive al Direttore del giornale di Messina una lettera che fu poi pubblicata in difesa dei poveri della città. È solo l'inizio della missiva ma esprime tutta la forza della carità verso il prossimo.

*"Stimatissimo Signor Direttore del Giornale ...*

*La Signoria Vostra nel suo Giornale ha richiamato qualche volta l'attenzione della Questura contro i poveri mendicanti, che talora si vedono per le vie della Città ad accettare l'obolo. Lo stesso hanno fatto quasi tutti gli altri Giornali di Messina.*

Il risultato di questa campagna è stato purtroppo funesto ai poveri infelici mendicanti.

Da un anno assistiamo ad una specie di caccia ai poveri.

Inesorabili questurini spiano i passi di questi miseri, siano pure vecchi storpi, cadenti, infermi, inabili al lavoro, e appena uno ne vedono che svolta un cantone, o traversa una strada, lo acchiappano, e lo traducano in Pretura; il Giudice lo trova reo di lesa pace cittadina, e lo condanna alla carcerazione da uno a sei mesi. Quell'infelice, reo di esser povero, si vede chiuso in carcere come un malfattore, espia due o tre mesi di condanna ed esce in libertà. Allora gli sta dinanzi un terribile dilemma: o morir di inedia ad un angolo di strada, o tornare a mendicare.

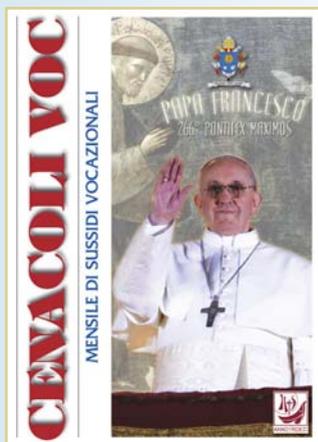
Morire d'inedia è troppo duro; la natura si ribella, reclama un alimento. Mendicare? Ma, e la prigione? I questurini? La condanna? In questo contrasto il potente istinto della conservazione prevale, e il povero è costretto a stendere nuovamente la mano per chiedere l'obolo.

Ecco che il questurino lo capita in fragranza e lo presenta di nuovo al Pretore, che come recidivo gli applica una pena maggiore. Così rientra in carcere, e ne esce per rientrarvi di nuovo, a meno che non si abitui a vivere senza mangiare oppure si appicchi ad un capio per finirla una volta..."

CAN. A. M. DI FRANZIA

(Scritti vol 50, p.85)

scheda a cura di N. Bollino



## CENACOLI VOC

### Mensile di Sussidi Vocazionali

Ogni mese quattro schede rispettivamente per ragazzi, giovani, per le comunità parrocchiali, e le comunità religiose.

**Un sussidio utilissimo:**

- per i CATECHISTI che desiderano trasformare in preghiera la loro lezione
- per gli ANIMATORI VOCAZIONALI che desiderano lasciare un segno duraturo del loro servizio pastorale
- per i PARROCI che desiderano favorire la preghiera per le vocazioni nella loro parrocchia
- per le COMUNITA RELIGIOSE che desiderano dare continuità e verità alla preghiera per le vocazioni.

**ABBONAMENTO: 1 Copia al mese per 10 mesi Euro 12,00**  
**10 Copie al mese per 10 mesi Euro 110,00**

Per abbonarsi: compilare il C. C. Postale n. 77389005 intestato a:

Libreria Editrice Rogate - Via dei Rogazionisti, 8 - 00182 Roma

Per eventuali osservazioni: [segreteria@editricerogate.it](mailto:segreteria@editricerogate.it)

**Direzione e Amministrazione**  
CENTRO VOCAZIONALE ROGATE  
Via dei Rogazionisti, 8  
00182 Roma - Tel. 06/7023430  
[segreteria@editricerogate.it](mailto:segreteria@editricerogate.it)

**Sede legale**  
PADRI ROGAZIONISTI  
Via Tuscolana, 167  
00182 Roma

## CENACOLI VOC

MENSILE DI SUSSIDI VOCAZIONALI

**Abbonamento annuale**

1 copia al mese per 10 mesi Euro 12,00  
10 copie al mese per 10 mesi Euro 110,00

**Conto Corrente Postale**  
n° 77389005

**Direttore responsabile**  
VITO MAGNO

**Redattori**

F. BRUNO - N. BOLLINO  
R. GRAZIOSI - P. VARLARO

Autorizzazione  
del Tribunale di Roma  
N° 124/82 del 25 marzo 1982

